

Andare altrove e diventare altro. Elementi di riflessione sulle migrazioni

1- Localizzare il DOVE scorre l'avvenimento.

... La teologia deve preoccuparsi prima di tutto di scoprire DOVE si svolge l'azione, il discernimento dell'occasione... solo dopo essa può cominciare il lavoro di dar forma ad una Chiesa che possa entrare in azione... la chiave per situare l'azione è conoscere il primo attore, rivelato in Cristo... Localizzare l'azione è problema cristologico... così incontriamo Dio in quei punti della vita in cui urtiamo in qualcosa che non è flessibile né disponibile... ci viene incontro in ciò che è totalmente altro... (H. Cox, La città secolare, 1968)

Parlare di missione oggi significa ripartire dalla domanda sul DOVE essa si sta già attuando. Ogni missione è 'obbedienza' a quanto sta già accadendo: si situa in ambito dialogico. Entra in processi interpretativi e di discernimento.

Anche questo avviene a partire da un DOVE, ossia da un luogo specifico. Lo stesso da cui la Buona Notizia della Grande Trasformazione è accaduta: i margini. L'opzione per/con i poveri facilita questa operazione. Essa... si situa così nello spazio dell'intelligenza della fede. Costituisce uno sguardo da cui possiamo vedere la storia umana, come terreno nel quale dobbiamo costruire una società giusta... un punto di vista per rileggere il messaggio cristiano. Una lettura che ci permette di percepire aspetti originali ed essenziali del Dio della nostra fede'... (Gutierrez, 2006)

Il Concilio parlava di 'segni dei tempi' anche nell'ottica di una particolare parola che avrebbe dovuto essere colta come profezia. (GS 4)

2- I segni dei tempi e le migrazioni

"Possiamo considerare dunque l'odierno fenomeno migratorio un 'segno dei tempi' assai importante, una sfida da scoprire e da valorizzare nella costruzione di una umanità rinnovata e nell'annuncio del Vangelo del pace" (La carità di Cristo verso i migranti).

Nel 2005 c'erano più o meno 191 milioni di migranti internazionali sparsi per il mondo. Il numero dei migranti probabile che oggi raggiunga i 200 milioni e oltre. Nel 2005 75 milioni di migranti internazionali vivevano nel 'Sud globale' e 115 nel 'Nord'. Tra i flussi di migranti sono presenti anche coloro che richiedono asilo. Alla fine del 2006 il numero era salito fino a 32,9 milioni. Di queste persone circa 12,8 milioni sono dislocate all'interno dello stesso paese. (IOM).

Le cifre occultano il volto di donne e uomini che si portano dietro le loro speranze e le loro sofferenze lungo le strade del mondo, spesso ignorati e incompres, anche se i loro servizi sono richiesti. I migranti potrebbero essere visti come un elemento che turba i modelli culturali esistenti, come concorrenti sleali dei lavoratori locali, come perdita di talenti necessari ai loro paesi di origine e come minaccia alla sovranità nazionale con ingressi illegali. (Tomasi, Concilium 5, 2008)

Qual'è dunque il messaggio, la speranza, la sfida, la profezia, la 'destabilizzazione' che ci giunge attraverso questi volti e queste storie? Quali costruzioni ed acquisiti delle nostre visioni 'religiose' vengono interrogate e 'criticate'? A quale tipo di trasformazione questo specifico 'segno dei tempi' potrebbe o dovrebbe condurci?

3- La Chiesa ed i migranti

Si segnalano tre forme di azione a seconda del tipo di risposta offerta:

- Assistenza: offrendo un rifugio immediato, difesa legale ed altre iniziative che creano contatti con la società che ospita (1Pt 4,9)
- Transizione: attenzione pastorale diversificata che si insinui come 'ponte' tra le comunità 'insediate' ed i migranti, spesso tramite gruppi culturali omogenei (nazionali o linguistici).

- Azione istituzionale: sostegno per politiche che dovrebbero riflettere la centralità della persona. In collaborazione e dialogo con altre tradizioni religiose e umaniste, con gruppi politici e civili, nel promuovere rispetto ed attuazione dei diritti umani dei migranti.

Dal punto di vista della riflessione dottrinale si possono rintracciare alcuni punti chiave:

- **Riconoscimento** dei diritti fondamentali della persona... 'offrire il proprio contributo perché ogni persona sia rispettata e siano bandite le discriminazioni che umiliano la dignità umana'...
- **Sostegno** per le convenzioni internazionali... 'che sempre più trovi spazio nel diritto internazionale la protezione delle persone forzatamente sradicate dalla loro terra e lontane dai loro cari'... 'strumenti internazionali tesi a difendere i diritti dei migranti, dei rifugiati e le loro famiglie'..
- **Tra i diritti è incluso quello di emigrare** e stabilirsi dove prevede di trovare una migliore possibilità di trovare una migliore possibilità di realizzare aspirazioni, progetti e capacità. Il diritto soggettivo si dovrà equilibrare con il diritto dello stato a gestire la politica migratoria tenendo conto del bene comune, senza imporre norme che di fatto vanificano questo diritto.
- **Si sottolinea pure il diritto di non essere obbligati ad abbandonare la propria patria** per trovare un lavoro decente... 'questo diritto diventa effettivo solo se si tengono sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione... i conflitti interni, le guerre, il sistema di governo, l'iniqua distribuzione delle risorse economiche, la politica agricola incoerente, l'industrializzazione irrazionale, la corruzione dilagante... è pure porre in atto tempestivi interventi correttivi dell'attuale sistema economico e finanziario, dominato e manipolato dai paesi industrializzati a danno del Sud'...

4-Alcune sfide etiche

Le migrazioni non sono un fenomeno isolato, bensì una conseguenza e nel contempo un incentivo di multiformi processi racchiusi nel termine ambiguo di 'globalizzazione'. Alcune sfide etiche sono:

- Il tributo di vite sulle rotte di non ritorno per molti/e. Dal 1988 fino ad oggi si contano oltre 12 mila morti alle frontiere del Mediterraneo (v. Fortress Europe) e più di un migrante al giorno lungo la frontiera tra Stati Uniti e Messico.
- Le persone oggetto di traffico. Stando a OIL ci sono oltre 2 milioni vittime del traffico e che annualmente oltre un milione siano coinvolte. La maggioranza sono donne e bambini.
- Gli immigrati in situazione irregolare. Da 3 a 8 milioni in Europa e tra 10 a 12 milioni negli USA. Essi esistono pure in Africa ed Asia e sono particolarmente vulnerabili rispetto allo sfruttamento. Essi costituiscono la categoria più numerosa di vittime dell'attuale 'liquidità' del sistema. Spinti all'estero dalla necessità i migranti sono una permanente sfida al sistema del mercato e alle attuali politiche migratorie. Una legislazione restrittiva e barriere fisiche possono deviare i flussi migratori ma non li fermeranno. I migranti non devono essere costretti a rischiare la vita alla ricerca di occupazioni che i Paesi del Nord vogliono siano svolte da loro.
- I campi di detenzione (CPT/CIE) punteggiano a centinaia la cartina geografica in Europa, Africa settentrionale, America settentrionale e altrove. Essi aggravano le condizioni delle vittime della mobilità umana contemporanea.. Molti dei diritti acquisiti non esistono.

5-Sfide teologiche e pastorali

- Centralità della giustizia e non solo opzione di carità (GS 1). Da segno dei tempi a dinamismo ecclesiale, le migrazioni contemporanee non sono più per la Chiesa un fatto contingente da gestire ma un fenomeno ecclesiale nuovo... 'fra le grandi mutazioni del mondo contemporaneo, le migrazioni hanno prodotto un fenomeno nuovo: i non cristiani giungono assai numerosi nei paesi di antica cristianità, creando occasioni nuove di contatti e scambi culturali, sollecitando la chiesa all'accoglienza, al dialogo, all'aiuto'...(RM 37)

- Le ‘missioni’ sono giunte qui e ogni luogo è diventato una opportunità: la geografia delle culture, degli stili di vita va ridiscussa con le frontiere fisiche.
- I migranti passano da ‘oggetto’ a ‘soggetto’ e quindi interlocutori, mediatori, profeti e maestri e dunque come luogo teologico che interpella le comunità di accoglienza e quelle di partenza.
- In entrambi i versanti si sviluppano dinamiche di interazioni e ridefinizioni identitarie.

Il migrante porta con sé una carica ‘sovversiva’: supera barriere, confini, culture perché relativizza gli ambiti territoriali acquisiti e sedimentati dall’uso e ‘abuso’ delle ideologie al potere.

Disobbedisce alla ‘legge’ della stanzialità come ‘condizione’ per essere se stessi.

Con le migrazioni si innesca la possibilità di sviluppare un processo che permette ai migranti di continuare a costruire la loro identità come migranti. La comunità ‘parrocchiale’, cioè composta da ‘stranieri e pellegrini’, sarà tale solo e quando eserciterà l’ospitalità,

... “trasformate dalle grandi migrazioni, le Chiese locali oggi, si stanno lasciando trasformare dai dinamismi che i loro figli e figlie stanno vivendo? **La migrazione trasforma colui che migra, il quale trasforma la comunità dove arriva, che a sua volta trasforma la Chiesa che la abita**” (Lussi, oc., 2008)

6- Una messa nel confine: elogio dell’ospitalità

“Chiedo a Dio di perdonare il nostro paese per non aver accolto gli immigrati. Chiedo a Dio di perdonarci per coloro che sono morti attraversando il confine. Chiedo a Dio di perdonare la fame e la sete sofferte dagli immigrati e tutti i pericoli che essi incontrano nel deserto. Chiedo a Dio di perdonare questo paese per la mancanza di leggi giuste e compassionevoli verso gli immigrati. Chiedo a Dio di perdonarci per la separazione e la divisione che derivano da una legislazione crudele. Chiedo a Dio di perdonarci per progetti di costruzione di un muro che sarà lungo più di mille chilometri. Quel muro sarà un simbolo della mancanza di spirito di ospitalità da parte del nostro paese” (Omelia durante la messa sul confine tra USA e Messico, Ramirez, oc).

I muri, i fili spinati, i Centri di detenzione, le aree video controllate, i quartieri recintati e l’apartheid globale continuano a tessere la loro drammatica e divisoria trama. Essa contraddice lo spirito che la Grande Trasformazione (Il Regno) ha già reso possibile (Ef 2,14).

Ogni eucaristia, se vissuta ‘sul confine’ esprime una narrazione alternativa al sistema di esclusione globale. Segno e dunque profezia realizzata di una società in cui al centro si trovano i ‘confinati’ dal sistema. Allo stesso tempo la celebrazione esprime il tipo di mondo che vorremmo veder realizzato e che entra fatalmente in conflitto col mondo così come i Poteri lo disegnano (la ‘realtà’!)...

Il mistero pasquale si rende tangibile, oggi, nelle vite e nei viaggi gli immigrati...’ invocando la liberazione da opprimenti condizioni di povertà, i migranti attraversano distese di acqua, percorrono ampie zone desertiche, affrontano le autorità che abusano del loro potere e viaggiano nella speranza della terra promessa’ ... (Groody, oc, 2008)

Ma per chi è nell’abbondanza e ha autorità ed è sordo alle grida del povero questo racconto interroga i valori e le priorità di una società. Si tratta dunque di incontrare Cristo negli occhi degli immigrati ed incontrare gli immigrati con gli occhi di Cristo.

“Uno studente andò da un rabbino e gli chiese: Nei tempi passati vi furono uomini che videro Dio faccia a faccia. Perché questo non succede più?”

-Perché nessuno sa chinarsi tanto, rispose il rabbino